



Rassegna stampa

Giovedì 3 febbraio 2022

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

Più violenza con la pandemia raddoppiate le segnalazioni

FOCUS**Gigi Di Fiore**

Sono numeri da far spavento. Gli omicidi che hanno per vittime donne registrano una continua tendenza all'aumento. Solo lo scorso anno, l'incremento è stato del sei per cento e, a gennaio del 2022, i dati confermano i consumi d'allarme.

LA STATISTICA DI GENNAIO

La morte di Rosa, la 24enne uccisa a Grumo Nevano, è il triste episodio più recente. Si aggiunge alle otto donne uccise nel mese di gennaio, in un totale di 21 omicidi registrati. Statistiche ufficiali del Dipartimento centrale di Polizia criminale. In 5 casi, l'autore del delitto è stato l'ex partner. Per 12 dei 21 omicidi, il contesto è sempre familiare. Una spia sui rapporti interpersonali e sulla distorta interpretazione di una relazione affettiva.

Confrontando gennaio 2022 allo stesso periodo dello scorso anno, nel quadro generale di gennaio 2021 gli omicidi erano 20. Spostandosi sulle vittime donne, gli omicidi del gennaio 2021 erano sette.

I CONFRONTI ANNUALI

La Polizia criminale ha analizzato, esaminando i diversi casi di femminicidi individuati, che influenza abbia avuto la pandemia con le restrizioni dei vari lockdown. Un'incidenza evidente, guardando i dati del 2019, era pre-Co-

vid. Tre anni fa, su 314 omicidi, in 110 casi le vittime erano donne. I delitti maturati in contesti e scenari familiari erano 151. In questo scenario, le donne uccise nel 2019 sono state 93 delle 110 totali. In 67 casi gli autori erano gli ex partner.

Nei due anni successivi investiti dalla pandemia, i numeri sono aumentati. Come se l'aggressività su basi emotivo-passionali si fosse scatenata per le restrizioni imposte. Da 110 nel 2019, le donne uccise sono passate sia nel 2020

che nel 2021 a 116. In entrambi gli anni, gli assassini sono stati per 68 casi gli ex partner. Aumento anche dei contesti familiari in cui sono maturati i delitti: se erano 93 nel 2019, sono saliti a 101 nel 2020 e 100 nel 2021. In questa statistica, il maggior numero di femminicidi del 2021 è in Lombardia e Sicilia. Scrive il Dipartimento centrale di Polizia criminale: «Nel movente degli omicidi di donne in ambito familiare/affettivo predomina quello della lite o dei futili motivi, fino ad arrivare a un'origine passionale. Colpisce che per compiere i delitti siano stati usati in prevalenza coltelli e armi improprie, assai di rado armi da fuoco».

L'ISTAT

A integrare i dati della Polizia, si aggiungono le analisi Istat legate ai due anni di pandemia. Emerge che oltre 15 mila donne hanno avviato nel 2020 percorsi personalizzati di uscita dalla violenza nei Centri realizzati con l'accordo Stato-Regioni. Allarmante il numero di richieste di aiuto nei primi nove mesi del 2021 sulla linea dedicata 1522, at-

traverso chiamate telefoniche o chat: 12305. Erano state alte le richieste anche nel 2020, nel primo periodo di pandemia: 15708. Immediato il raffronto con il 2019, quando le chiamate erano state molte di meno: 8647. Commenta l'Istat: «Le misure restrittive contro la pandemia hanno sottolineato le differenze della violenza contro gli uomini e le donne che sono uccise sempre più tra le mura domestiche, da partner e parenti».

ITALIANI

Attraverso le statistiche raccolte, scrive la Polizia criminale sulla relazione tra vittima e autore dell'omicidio: «Ben l'83 per cento di vittime italiane è stata uccisa da autori italiani, solo il 5 per cento da stranieri. Tra le vittime straniere, in 91 per cento dei casi gli autori sono loro connazionali». La realtà di violenza sulle donne che era già d'allarme si è aggravata con la pandemia. Sostiene il Dipartimento centrale di Polizia criminale: «Una pandemia parallela e altrettanto orribile ha minacciato metà della popolazione mondiale, come già avevano previsto le Nazioni unite affermando che quarantene e chiusure forzate avrebbero potuto portare ad un aumento di violenze di genere».

Il 3 dicembre scorso, il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge sulla violenza contro le donne, firmato da tutte le ministre. In Parlamento, la discussione non è ancora iniziata. E, in apertura dell'anno giudiziario, anche il primo presidente della Cassazione, Pietro Curzio, aveva lanciato l'allarme.

IL FEMMINICIDIO DI GRUMO NEVANO

Rosa e il suo carnefice “Attirata in una trappola”

Arrestato a Fuorigrotta il presunto assassino della 24enne: era andato in ospedale dopo aver vagato per una notte. Il primo cittadino grumese: “Le intolleremo una strada”

Viaggio nei centri antiviolenza: “C’è paura di denunciare”

di Stella Cervasio e Irene de Arcangelis ● alle pagine 2 e 3

Preso l'assassino di Rosa “Le ha teso una trappola e ha tentato di stuprarla”

Il 31enne, vicino di casa
della vittima a Grumo
Nevano, è stato
riconosciuto
all'ospedale San Paolo
dove era andato dopo
una notte all'addiaccio

dalla nostra inviata
Stella Cervasio

GRUMO NEVANO – È finita dopo circa 24 ore, intorno alle 18 di ieri, la fuga di Elpidio D'Ambra, il trentunenne maggiore indiziato dell'omicidio di Rosa Alfieri, la ragazza di 24 anni di Grumo Nevano. I carabinieri della compagnia di Giugliano l'hanno fermato nell'ospedale San Paolo di Fuorigrotta, dove girovagava chiedendo di essere soccorso dopo aver trascorso una notte difficile ed essersi cambiato i vestiti e liberato del cellulare. È stato riconosciuto dagli agenti del commissariato di Bagnoli che, avendolo visto nelle foto segnaletiche diffuse, hanno avvertito i carabinieri ed insieme hanno eseguito il fermo dell'uomo su disposizione della Procura di Napoli Nord. Sembra fosse in stato di assideramento, dopo aver trascorso al freddo molte ore del tempo in cui si è reso latitante.

«Proclameremo il lutto cittadino – dichiara il sindaco, Gaetano Di Bernardo, un avvocato – quasi sicuramente nel giorno dei funerali. Abbiamo in mente altre iniziative: prima una fiaccolata e poi sicuramente intitoleremo una strada a questa ragazza. Vogliamo lasciare un suo ricordo nel paese». Ieri mattina il primo cittadino aveva incontrato i

genitori di Rosa. «La famiglia è distrutta dal dolore», ha detto il primo cittadino uscendo dall'edificio: «Ho sentito anche la madre del 31enne accusato di aver ucciso la giovane: è una mia cliente. Anche la loro famiglia è sconvolta, mi hanno fatto presente il loro dolore e ho rassicurato la signora che mi ha detto temeva per la sua incolumità. Qui sono tutte persone perbene, soltanto straziate dal dispiacere di aver perso una figlia».

Ieri mattina lo sgomento dell'intera comunità di Grumo Nevano, un comune di circa 20 mila abitanti, molti dei quali impiegati del settore manifatturiero e calzaturiero. Lo stesso padre della ragazza ha una piccola fabbrica di abbigliamento. Rosa, che aveva già lavorato molto giovane in un bar dove gli amici la ricordano con grande affetto, era ora commessa in una tabaccheria vicina a casa sua, che ieri

mattina era chiusa per lutto. Il ne-



gozio appartiene a due fratelli, uno dei quali è il padre di Luigi Pariota, il fidanzato di Rosa che lunedì pomeriggio, non vedendola arrivare in negozio, l'ha chiamata più volte sentendosi rifiutare la telefonata dall'altra parte. Non era lei, ma l'assassino. Il ragazzo si è insospettito e così è avvenuta la scoperta del corpo: Rosa era rientrata e la sua auto si trovava in cortile, ma presumibilmente il nuovo inquilino le aveva teso una trappola sotto il portone. L'aveva afferrata e l'aveva trascinata in casa. Rosa gridava, ma probabilmente hanno scambiato la sua richiesta di aiuto per schiamazzi per

strada. Del resto l'uomo le ha chiuso la bocca con uno strofinaccio. «Io so che è stato un tentativo di stupro - dice la cugina della vittima - ma aspettiamo l'autopsia. Ci hanno detto che sono stati trovati dei graffi sul viso o sul collo di mia cugina che si sarà procurata tentando di difendersi. So che è stata strangolata con un foulard o una sciarpa, e lei

deve aver provato a toglierla». D'Ambra, nato a Grumo Nevano, è vissuto negli scorsi cinque anni in Spagna, dove si è sposato e separato, e ha commesso furti e rapine tanto da scontare anche una pena in carcere. Da poco aveva chiesto la residenza a Grumo e il Comune stava per accordargliela. Aveva deciso di andare a vivere per conto suo e non con la madre di origini venezuelane e la sorella (il padre, un Lsu del Comune di Grumo, è morto alcuni anni fa) perché tra loro c'erano spesso litigi. Ma non si era allontanato di molto: a pochi isolati dalla casa paterna c'era la palazzina della famiglia Alfieri e lo stesso padre di Rosa gli aveva offerto ospitalità nell'appartamento al piano terra, forse per aiutarlo a rifarsi una vita. In cambio è stata distrutta l'esistenza di chi gli tendeva una mano.

In poche centinaia di metri, tutta la vita di Rosa, una ragazzina molto dolce, a cui tante persone volevano bene. Davanti al portone di casa, tre mazzolini di brassica ornamentale con due biglietti: uno dice «Una nuova stella risplende da ieri

in cielo, Rosa sei tu», e l'altro semplicemente «Una mamma». Sono tanti quelli che nella giornata di ieri sono rimasti a fissare l'inferriata della finestra al pian terreno con il cartello «locale sotto sequestro», la scena del crimine che permetterà di capire meglio la dinamica non ancora svelata, come accadrà anche con l'esame autoptico. Tanti cappannelli davanti all'ufficio postale, a pochi passi da casa Alfieri. Il parroco della basilica di San Tammaro, Carmine Spada, ha trascorso alcune ore con i familiari: «La morte di Rosa sia un monito per tutti ad avere rispetto della vita umana. I genitori sono distrutti dal dolore - ha detto - ma stanno vivendo questo momento con molta fede. Preghiamo anche perché chi ha ucciso si ravveda».

***La ragazza ha urlato
“Sul suo viso e sul
collo sono stati
trovati dei graffi”***

L'intervento

Le parole di Riello e la Chiesa in campo contro la camorra

di **Tonino Palmese**

Fin da ragazzo la parola "provocazione" mi infastidiva non tanto per il suo significato, quanto per la bocca che pronunciava tale espressione. In genere si dice di voler fare una provocazione con saccenza.

● a pagina 14

L'intervento

Le parole del pg Riello e la Chiesa in campo contro la camorra

di **Tonino Palmese**

Fin da ragazzo la parola "provocazione" mi infastidiva non tanto per il suo significato, quanto per la bocca che pronunciava tale espressione. In genere si dice di voler fare una provocazione con quella saccenza di chi sa di sapere e desidera mettere in difficoltà l'interlocutore. Poi, grazie alla Parola pronunciata da Dio nei Libri Sacri della tradizione giudaico-cristiana, ho compreso che esiste un altro modo di trasformare la provocazione da clava per attaccare l'interlocutore a un pressante invito a recuperare sempre più la propria e altrui vocazione. Perciò penso che con lo sguardo caritatevole e la coscienza per il bene si possa parlare di pro-vocazione. In questi giorni, prima che il nostro Arcivescovo Domenico Battaglia indirizzasse la lettera alla comunità ecclesiale "Voi, come fiumi carsici. Lettera agli uomini e alle donne con le mani sporche di Vangelo", ho avvertito nelle dichiarazioni del Procuratore generale Luigi Riello un desiderio di offrire una vera e propria "pro-vocazione" verso la Chiesa napoletana e allo stesso tempo, come il giudice Riello ha spiegato, verso tutti coloro che hanno un ruolo di contrasto alla camorra in forza della specifica "vocazione". In tal senso colgo quella necessaria carità e autenticità che non trasforma nessuno in nemico ma che ad ognuno e a se stesso dice: diventa ciò che sei. Con questo intento leggo la riflessione che Don Mimmo Battaglia ha

consegnato a tutti noi. Una riflessione che riflette la saggezza del Magistero ecclesiale, il quale, attraverso le indicazioni risalenti a San Giovanni XXIII, fornisce al pastore di una determinata comunità il metodo di "vedere, giudicare ed agire". Il vescovo nella lettera considera il vissuto in quanto tale della chiesa come una vera e propria contrapposizione al male in genere e allo stesso tempo di rottura con ogni forma di contiguità con quel cancro che si chiama criminalità organizzata. Fare il bene va sempre bene ma farlo nel napoletano vuol dire anche avere la lucidità di comprendere le cause di tale male e allo stesso tempo indicare quelle prassi che ci permettono di non vanificare l'autenticità del nostro Salvatore Gesù Cristo. Infatti dice don Mimmo: «Preti che si sentono chiamare "sbirri" perché con franchezza e "parresia" non hanno timore a ricordare che la denuncia è l'altra faccia dell'annuncio, perché il Dio di Gesù di Nazareth è lo stesso che attraverso il profeta Ezechiele ci dice "se tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io chiederò conto a te"»



(Ez33,8)». La lettera del nostro Arcivescovo è un ulteriore contributo a quella missione che la società civile e la Chiesa stanno già condividendo affinché i delitti commessi e quelli subiti non diventino per vittime e colpevoli il preludio della disperazione e della dannazione. Mi riferisco a quella prassi che è allo stesso tempo legittimata dalla Costituzione e dal Vangelo: la giustizia riparativa. Sono diversi anni che nel nostro territorio-diocesi si pratica una prossimità di incontro tra vittime e colpevoli. Tale pratica diventa un'occasione propizia per non cadere nella trappola della vendetta o dell'indifferenza. Cercare il volto dell'altro, vuol dire mettere in discussione le pulsioni violenti e le rassegnazioni ed orientare l'esistenza verso una vera convivialità tra le differenze. Purtroppo oggi si cade spesso nella semplificazione o, peggio

ancora, nella banalizzazione del concetto del perdono considerato come una spugna che cancella la memoria e la "conversione". Abbiamo bisogno di recuperare attraverso una metanoia (cambiamento) che permetta al colpevole di restituire innanzitutto la "verità" e allo stesso tempo, nelle vittime, nutrire un convincimento dell'umanità da restituire ad ogni persona consapevoli che "la gloria di Dio consiste nell'uomo che vive". Questo ponte di incontro permetterà di riportare in termini civili e cristiani la possibilità di declinare in modo vero il senso del perdono.

L'autore è vicario episcopale per il settore Carità e Giustizia dell'Arcidiocesi di Napoli

Le storie

Ornella, Ylenia e le altre la strage delle donne accoltellate e bruciate

Cinque femminicidi
nella sola provincia
di Napoli. Ma il 2021
è stato anche l'anno
degli assassini
condannati

Irene de Arcangelis

Il marito violento oppure il compagno che accusa la donna di abbandono una volta cacciato di casa. Ma anche il fratello oppure il coniuge con cui si è rimasti fino alla terza età.

Omicidi sempre particolarmente violenti, di solito con armi da taglio oppure a mani nude, come è successo alla povera Rosa a Grumo Nevano. Per fare molto male prima di uccidere. Anche il 2021 è stato un anno pesante sul fronte dei femminicidi nella sola Napoli e provincia, dove il conteggio ufficiale parla di cinque donne ammazzate con estrema brutalità, mentre il 2022 appena cominciato già denuncia una vittima giovanissima come era Rosa. Il 2021 è però anche l'anno delle sospirate sentenze di condanna nei confronti di assassini di donne come Fortuna Bellisario o la mamma coraggiosa Matilde Sorrentino.

Il 2021 si è aperto con la tragica morte di Ornella Pinto. La trentanovenne era una insegnante di sostegno, una donna acculturata, preparata - oltre ad essere madre di un bambino di quattro anni - destinata a morire a causa della brutalità del suo ex compagno Pino Iacomino che lei aveva lasciato. L'uomo durante le udienze del processo ha cambiato più volte versione dei fatti accaduti cercando di evitare la premeditazione, ma di

fatto la sera del 12 maggio è entrato nella casa dove Ornella viveva ormai sola con il figlio. Dopo una lite furibonda con la sua vittima l'ha ridotta in fin di vita con dodici coltellate per poi fuggire in Umbria dove poi si è costituito. Movente del delitto l'essere stato lasciato, un diritto che spesso, nei femminicidi, è vietato alle donne con fatale violenza. Spesso dietro tanta violenza c'è la gelosia, di qualunque età siano vittima e carnefice. Luglio 2021 nel parcheggio di un supermercato di Somma Vesuviana. Vincenza Tuorto, 63 anni, è gentile con un commerciante di latticini del punto vendita (di ben vent'anni più giovane di lei), e quella gentilezza non piace al marito settantenne Francesco Nunziata che, impazzito dalla gelosia, ferisce il presunto rivale e poi ammazza Vincenza a coltellate. Rabbia dopo una lite tra fratello e sorella. Così muore Vincenza Cimitile lo scorso aprile a Brusciano. Cinquantacinque anni, la donna cerca di sfuggire ai fendenti del fratello Sebastiano ma senza riuscire a salvarsi. Violenza a volte senza movente. È la storia di Ylenia Lombardo. San Paolo Belsito, 5 maggio scorso. La donna viene picchiata, uccisa a coltellate e poi bruciata. Trentatré anni, sposata e con una bambina di quattro anni, da qualche tempo frequentava un uomo di trentasei anni in cura al centro di igiene mentale. Lui l'avrebbe

colpita con un fendente. Poi avrebbe appiccato l'incendio e si sarebbe allontanato per poi venire arrestato. Durante le indagini si scoprì che l'ex marito di Ylenia era in carcere proprio per maltrattamenti nei confronti della donna. Mentre nell'elenco delle vittime c'è Eleonora Di Vicino, 85 anni, uccisa e fatta a pezzi dal figlio lo scorso settembre. Le parti del corpo della vittima vennero ritrovate nelle campagne di Pianura grazie a un drone. Ma il 2021 porta anche sentenze da lungo attese. Prima fra queste quella per l'assassino della mamma coraggiosa Matilde Sorrentino, uccisa perché aveva denunciato gli abusi sessuali perpetrati ai danni di alcuni bambini, tra i quali il figlio, nel cosiddetto quartiere dei Poverelli di Torre Annunziata. Il mandante Francesco Tamarisco è stato condannato all'ergastolo. Altra sentenza quella per la morte della ballerina Alessandra Madonna, uccisa nel 2017 a Giugliano. L'ex fidanzato Giuseppe Varriale la travol-



Pes

Giovedì 3 febbraio 2022 (1)

se con l'auto dopo una lite. In appello la pena è stata ridotta a sei anni perché l'accusa è stata derubricata a preterintenzionale. E la condanna a sedici anni per Vincenzo Garzia, accusato di aver ucciso a botte la compagna cinquantaduenne Lucia Caiazza. Infine la sentenza per la morte di Fortuna Bellisario, 36 anni, uccisa dal marito sotto i colpi di una stampella. Vicenda denunciata

da Repubblica. Condannato a 10 anni in primo grado, il marito di Fortuna, Vincenzo Lo Presto, in secondo grado è stato condannato a 30 anni di reclusione per omicidio volontario.

I volti

Ornella Pinto

Insegnante di sostegno, uccisa a 39 anni dal suo ex compagno con dodici coltellate



Ylenia Lombardo

Uccisa il 5 maggio a San Paolo Belsito a coltellate e poi bruciata da un uomo di 36 anni



Vincenza Cimitile

La donna è assassinata da suo fratello in aprile dopo una lite a Brusciano



Lucia Caiazza

Fu uccisa a 52 anni a botte dal compagno. Lo scorso anno è stato condannato a 16 anni



Fortuna Bellisario

Lo scorso anno la sentenza per il suo assassinio: 30 anni in secondo grado per Lo Presto



LE MISURE

Niente più Dad per i vaccinati E con il booster il pass è senza limiti

di Michele Bocci

Meno restrizioni sulla scuola: scende a cinque giorni la didattica a distanza. Zona rossa solo per i No Vax
Nuove regole per chi arriva dall'estero

Materne

Bambini in classe fino a 4 contagi al quinto tutti a casa

Gli alunni della scuola dell'infanzia e della materna, che hanno tra 0 e 5 anni, finora andavano tutti in quarantena al primo caso positivo nella stessa classe. Da lunedì si cambia e fino a quattro colpiti dal coronavirus le attività scolastiche proseguono. Per i bambini non sono previste le mascherine ma i docenti dovranno indossare la Ffp2, fino al decimo giorno successivo all'accertamento dell'ultimo caso positivo in classe. Dal quinto caso nella stessa sezione o gruppo classe (accertato entro cinque giorni dal primo) le attività sono sospese per



cinque giorni e tutti gli alunni, che non possono essere vaccinati, devono stare a casa. Nel decreto non c'è alcun riferimento a quanto chiesto dalle Regioni che suggerivano la permanenza in classe dei bambini contagiati di recente, partendo dal presupposto che le persone così giovani non si infettano due volte in breve tempo. La politica del governo è stata quella di aumentare considerevolmente il numero dei casi necessari prima dello stop ma di non fare distinzioni tra gli alunni.

Elementari

Con più di 5 casi rimangono in aula vaccinati e guariti

I bambini delle elementari possono fare il vaccino, anche se le coperture al momento sono ancora basse. Circa 530 mila bambini su 3,6 milioni hanno fatto due dosi e ce ne sono altri 500 mila che aspettano la seconda. Il decreto prevede che fin quando i casi in una classe sono quattro l'attività continua e docenti e alunni devono indossare le mascherine Ffp2 fino al decimo giorno successivo all'accertamento dell'ultimo caso. Se qualcuno ha dei sintomi deve fare obbligatoriamente un tampone. Con cinque o più casi, invece, resta in classe solo chi ha fatto 2 dosi di vaccino o è guarito da meno di 120 giorni, nonché gli esenti dalla vaccinazione. Gli altri alunni fanno la Ddi (didattica digitale integrata) che però viene ridotta da 10 a 5 giorni. L'ultima regola crea una differenza tra la popolazione scolastica e quella generale, nella quale i non vaccinati che hanno avuto contatti a rischio devono stare in quarantena 10 giorni. Il Cts ha chiesto di rendere omogenea la regola, e portare a 5 giorni per tutti il periodo di stop.



invece, resta in classe solo chi ha fatto 2 dosi di vaccino o è guarito da meno di 120 giorni, nonché gli esenti dalla vaccinazione. Gli altri alunni fanno la Ddi (didattica digitale integrata) che però viene ridotta da 10 a 5 giorni. L'ultima regola crea una differenza tra la popolazione scolastica e quella generale, nella quale i non vaccinati che hanno avuto contatti a rischio devono stare in quarantena 10 giorni. Il Cts ha chiesto di rendere omogenea la regola, e portare a 5 giorni per tutti il periodo di stop.

Medie e superiori

Gli immunizzati sempre a scuola. Sì al test casalingo

Nel decreto si equiparano le scuole medie e le superiori, cioè si prosegue sulla strada presa con gli atti precedenti. In questi cicli scolastici la vaccinazione è più diffusa e si è già iniziato a somministrare il booster. Sono vaccinati con due dosi da meno di 120 giorni circa 900 mila ragazzi. Inoltre, su un totale di 4,6 milioni di italiani nella fascia di età 12-19, in 1,2 milioni hanno fatto il booster. Quindi oltre 2 milioni di studenti non faranno più la Dad. Il decreto prevede che con un caso l'attività vada avanti e tutti indossino la Ffp2. Chi ha sintomi



deve fare un test e va bene anche un autotest di quelli casalinghi. È la prima volta che a questo esame, che possono fare anche gli studenti delle elementari, viene dato valore ufficiale. Con due o più casi in classe, chi ha fatto due dosi o è stato positivo da meno di 120 giorni oppure ha la terza dose resta in classe, così come chi è esente dal vaccino. Tutti gli altri devono invece fare la didattica digitale integrata, che dura 5 giorni. Per rientrare basta il tampone negativo e non è necessario un certificato della Asl o del medico.

Colori

In zona rossa il lockdown scatta solo per i No Vax

Le Regioni avevano chiesto e si aspettavano, anche perché erano state fatte aperture da parte del ministero alla Salute, l'abolizione del sistema dei colori per individuare le restrizioni da applicare nei vari territori. Almeno per ora, però, non si cambia ma vengono introdotte novità per chi è vaccinato. Il decreto infatti rende uguali le regole della zona rossa a quelle della gialla e arancione per chi ha ricevuto le somministrazioni. «La fruizione dei servizi, lo svolgimento delle attività e gli spostamenti, limitati o sospesi ai sensi della normativa vigente, sono consentiti esclusivamente» a chi ha il Super Green Pass (quindi non quello da tampone). La regola vale anche per i servizi di ristorazione.



Quanto previsto, comunque, è destinato a restare sulla carta, per un bel po' se non per sempre. Da mesi, malgrado anche la pesante ondata di Omicron, nessuna Regione va in rosso. Adesso, inoltre, la curva dei contagi e anche quella dei ricoveri ospedalieri, sono in calo. Quindi nelle prossime settimane si vedranno Regioni entrare negli scenari meno pesanti dal punto di vista delle misure, come il bianco e il giallo.



Green Pass

Con la terza dose la carta verde non ha scadenza

Era una delle misure attese ormai da molti giorni e annunciate da più parti. Il Green Pass di chi ha fatto la terza dose, come quello di chi ha preso l'infezione dopo la somministrazione delle prime due, avrà una durata illimitata. La misura è necessaria perché non è prevista alcuna quarta dose, almeno per il momento, e a breve tutti coloro che hanno fatto il booster per primi, cioè subito dopo l'estate, si sarebbero trovati senza il certificato verde. E così

l'Italia, che dal primo febbraio ha deciso di ridurre la validità del Green Pass da nove a sei mesi (al contrario degli altri Paesi europei) fa una

nuova modifica allo strumento giudicato fondamentale per tenere sotto controllo la pandemia.

Per quanto riguarda gli altri certificati verdi, cioè ottenuti quindici giorni dopo la prima dose oppure dopo la seconda, resta quindi la validità di sei mesi. Nel decreto si specifica anche che a chi viene infettato più di 14 giorni dopo la prima dose viene rilasciato un Green Pass di sei mesi, nel senso che la positività vale come una nuova somministrazione ma non sostituisce il booster.



Turisti stranieri

Se hanno certificati oltre il sesto mese servirà il tampone

A coloro che arrivano dall'estero e hanno un certificato delle autorità sanitarie del proprio Paese che attesta la guarigione oppure la vaccinazione (con medicinale autorizzato o riconosciuto da noi) da oltre 6 mesi è consentito accedere ai servizi per i quali in Italia è richiesto il Green Pass rafforzato. Queste persone dunque non hanno bisogno della terza dose e soprattutto



per loro il certificato verde vale più di 9 mesi. Questa misura si è resa necessaria perché in Europa e anche in altri Paesi del mondo

il Green Pass ha una validità più lunga che da noi, 9 mesi appunto contro 6. Chi arriva da fuori quindi dovrà fare il tampone per accedere a una lunga serie di servizi, come entrare in hotel o andare al ristorante, attività non più permesse agli italiani, che devono essere per forza vaccinati. La norma ricorda che il test ha validità di 48 ore se è rapido oppure di 72 se è molecolare. Questo renderà la vita piuttosto difficile al turista vaccinato con due dosi da più di sei mesi.

Il bollettino

395

I decessi

In calo rispetto a martedì (427). È 147.320 il totale delle vittime da inizio pandemia

12%

Tasso positività

Con 118.994 nuovi casi e 964.521 tamponi l'indice scende al 12,3%

-25

Rianimazioni

Calano i ricoveri nelle intensive e anche nei reparti ordinari Covid: -323



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

NAPOLI - CAMPANIA

Dir. Resp.: Enzo d'Errico

Tiratura: 299.900 Diffusione: 215.135 Lettori: 2.107.000

Rassegna del: 03/02/22

Edizione del: 03/02/22

Estratto da pag. 18

colloquio

Linee e spunti per la Città metropolitana del futuro

di **Vincenzo Falco**

Tra poco ci saranno le elezioni del Consiglio Metropolitan di Napoli. Già il dibattito delle elezioni che hanno portato alla vittoria Manfredi si è concentrato solo su Napoli città, eppure quelle elezioni erano non solo per

eleggere il sindaco di Napoli, ma anche per dare un riferimento all'intera Città Metropolitana, la vecchia provincia.

a pagina 8

LINEE E SPUNTI PER LA CITTÀ METROPOLITANA

di **Vincenzo Falco**

SEGUE DALLA PRIMA

Del resto le elezioni cosiddette di secondo livello (votano solo i sindaci e i consiglieri comunali) già non consentono una percezione positiva dell'ente creato con la riforma fatta otto anni fa, mai decollato.

È del tutto evidente che l'ulteriore mancanza di un vero dibattito in occasione delle elezioni sarà oltremodo deleterio per un rilancio vero di questa importante istituzione.

Due erano e sono le missioni della Città Metropolitana: la divisione e realizzazione di zone omogenee con autonomia amministrativa e il cosiddetto «piano strategico».

È di questi giorni il bando per il piano

strategico che consentirà ai Comuni delle zone omogenee di presentare progetti, speriamo veramente integrati, per circa, mediamente, 50 - 65 milioni di euro a valere sul Pnrr.

Anche questo piano strategico rischia di essere un fallimento o di non esplicitare gli effetti di tutte le potenzialità che ha, per la mancanza sostanziale di un dibattito politico oltre che istituzionale su cosa serva veramente a quest'area vasta dai grandissimi problemi, a partire dalla forte antropizzazione e dalla mancanza di servizi di qualità.

Napoli si salva se si salva la sua periferia, la sua provincia, che si estende fino a Caserta, fino all'agro aversano, fino al litorale Domitio.

Quali dovrebbero essere gli obiettivi strategici di un piano integrato della Città Metropolitana?

Intanto il piano strategico non dovrà essere la sommatoria di tanti piccoli progetti di ciascun Comune, ma deve cogliere la soluzione di atavici problemi. Innanzitutto bisogna decongestionare il traffico che uccide non solo il capoluogo ma anche ormai i centri abitati più piccoli. Bisogna puntare ad una rete metropolitana su ferro efficiente e ad una mobilità sostenibile

che privilegi le modalità alternative all'auto privata. L'area omogenea a nord ci sta provando con una proposta intelligente proprio nell'ambito del piano strategico.

Bisogna puntare ad una riqualificazione ambientale, culturale e sociale dell'intero territorio provinciale. Recuperando le qualità, che ancora persistono, del paesaggio agrario; puntando sull'identità storica e il genius loci di molti dei comuni; effettuando un intervento sulle sofferenze che derivano da errori urbanistici, abbandono delle fasce deboli, mancanza di formazione lavoro vero.

Città Metropolitana, con l'aiuto anche della Regione Campania, deve guidare questa trasformazione dando le linee guida ed esercitando, laddove necessario, anche un ruolo di supplenza. Per dirla con Papa Francesco: «Partite dalle periferie, consapevoli che non sono la fine, ma l'inizio della città». Nel nostro caso la Città Metropolitana.

Sindaco di Caivano



Telpress

Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: TRASPORTI E URBANISTICA



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 03/02/22

Edizione del: 03/02/22

Estratto da pag. 36

Foglio: 1/2

Famiglie e habitu : "Sempre pi  degrado"

Villa, la Cassa armonica transennata da 9 mesi Ridateci il nostro parco

di Paolo Popoli

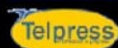
«Con i fondi del Pnrr per la Villa comunale sostituir  per prima cosa la pavimentazione - racconta Vittoria - Dopo la pioggia di luned , il tratto di piazza della Repubblica   tutto fango e pozzanghere»: la neomamma, mentre spinge il passeggino, indica uno dei tanti disagi del parco. «Mi spiace vedere un salotto della citt  in queste condizioni», commenta l'attore e cantante Sal Da Vinci, ieri mattina tra le numerose famiglie e i tanti sportivi accorsi nel polmone verde di Chiaia per la bella giornata di sole. I frequentatori pi  assidui commentano i piani del Comune per ridare lustro e vivibilit  ai 110 mila metri quadri del giardino borbonico: due milioni di euro da Citt  metropolitana con priorit  a illuminazione e videosorveglianza, il bando in dirittura d'arrivo per un progetto pubblico-privato e l'ipotesi annunciata dall'assessore al Verde Vincenzo Santagada di accedere a due milioni di euro del Recovery plan con bando in scadenza il 15 marzo. «Chiediamo prima di tutto che venga riaperto l'ingresso di piazza Vittoria con l'area ancora transennata e sotto sequestro dopo l'incendio del 20 dicembre - aggiunge Rosaria, 54 anni - Ma a mio avviso, al di l  dei fondi da spendere, ogni intervento

rischia di essere inutile se non si assumono nuovi custodi e nuovi giardinieri: altrimenti il verde continuer  a non essere curato e non ci sar  vigilanza». In Villa sono oggi in servizio soltanto sei unit , destinate in breve a diventare quattro per due pensionamenti. La chiusura notturna alle 22   stata affidata a una ditta esterna. «Dopo l'incendio trovo le aiuole e il verde migliorati - continua Rosaria - Forse con i fondi del Pnrr si potrebbe realizzare un'area cani, in troppi li lasciano nei prati senza guinzaglio». I giardinieri in servizio, tra cui alcuni ex Lsu, non sempre hanno a disposizione gli attrezzi per lavorare. Inoltre, restano sessanta ceppaie non rimosse e almeno dieci aree transennate per alberi a rischio crollo. A dicembre c'  stata la manifestazione d'interesse per il restauro delle statue con fondi privati Art bonus. L'«Apollo del Belvedere» e il «Fauno con Fanciullo» sono alcune delle sculture inserite nell'elenco. Ma lo stato di tutti i monumenti della Villa   da anni pietoso: il busto dello scrittore Luigi Settembrini   imbrattato con scritte datate 2014, mentre la Cassa armonica   avvolta dalle reti da ben nove mesi per impedire all'interno partite di pallone e sedute di fitness. Un varco, per ,   stato aperto e sulla pedana di legno c'  una busta con coper-

te e indumenti. Almeno venti, ieri alle 14, i senza dimora a dormire e a mangiare tra panchine, fontane e aiuole. La maggior parte sono napoletani. I bidoni per la raccolta del vetro sono pieni di bottiglie di vino e di birra anche vicino l'area giochi dei bambini. Alcuni clochard rovistano nell'immondizia in cerca di cibo. Coperte e vestiti sono abbandonati sotto la fontana con i leoni, all'ingresso della Casina Pompeiana per ora chiusa e in diversi cespugli con odori nauseabondi. Da pochi giorni l'assessorato alle Politiche sociali ha trovato una sistemazione solo notturna a una coppia di anziani. A sentire i frequentatori del parco, per , l'intervento prioritario   ripristinare l'illuminazione. Dice Anna: «Dopo le 17 il parco   al buio. Impossibile attraversarlo».



Il presente documento   ad uso esclusivo del committente.



Servizi di Media Monitoring



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: TRASPORTI E URBANISTICA

NAPOLI la Repubblica

Rassegna del: 03/02/22

Edizione del: 03/02/22

Estratto da pag.: 1.5

Foglio: 2/2

breve a diventare quattro per due pensionamenti. La chiusura notturna alle 22 è stata affidata a una ditta esterna. «Dopo l'incendio trovo le aiuole e il verde migliorati - continua Rosaria - Forse con i fondi del Pnrr si potrebbe realizzare un'area cani, in troppi li lasciano nei prati senza guinzaglio». I giardinieri in servizio, tra cui alcuni ex Lsu, non sempre hanno a disposizione gli attrezzi per lavorare. Inoltre, restano sessanta ceppaie non rimosse e almeno dieci aree transennate per alberi a rischio crollo. A dicembre c'è stata la manifestazione d'interesse per il restauro delle statue con fondi privati Art bonus. L'«Apollo del Bel-

vedere» e il «Fauno con Fanciullo» sono alcune delle sculture inserite nell'elenco. Ma lo stato di tutti i monumenti della Villa è da anni pietoso: il busto dello scrittore Luigi Settembrini è imbrattato con scritte datate 2014, mentre la Cassa armonica è avvolta dalle reti da ben nove mesi per impedire all'interno partite di pallone e sedute di fitness. Un varco, però, è stato aperto e sulla pedana di legno c'è una busta con coperte e indumenti. Almeno venti, ieri alle 14, i senza dimora a dormire e a mangiare tra panchine, fontane e aiuole. La maggior parte sono napoletani. I bidoni per la raccolta del vetro sono pieni di bottiglie di vino e

di birra anche vicino l'area giochi dei bambini. Alcuni clochard rovistano nell'immondizia in cerca di cibo. Coperte e vestiti sono abbandonati sotto la fontana con i leoni, all'ingresso della Casina Pompeiana per ora chiusa e in diversi cespugli con odori nauseabondi. Da pochi giorni l'assessorato alle Politiche sociali ha trovato una sistemazione solo notturna a una coppia di anziani. A sentire i frequentatori del parco, però, l'intervento prioritario è ripristinare l'illuminazione. Dice Anna: «Dopo le 17 il parco è al buio. Impossibile attraversarlo».



📷 I monumenti

Ancora nessun intervento sulla Cassa armonica in Villa comunale avvolta dalle reti da ben 9 mesi. In alto rifiuti a terra accanto a una statua. A dicembre c'è stata la manifestazione d'interesse per il restauro delle statue con fondi privati Art bonus



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress

Servizi di Media Monitoring



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

il MATTINO
Napoli

Dir. Resp.: Federico Monga

Tiratura: 51.367 Diffusione: 34.682 Lettori: 646.000

Rassegna del: 03/02/22

Edizione del: 03/02/22

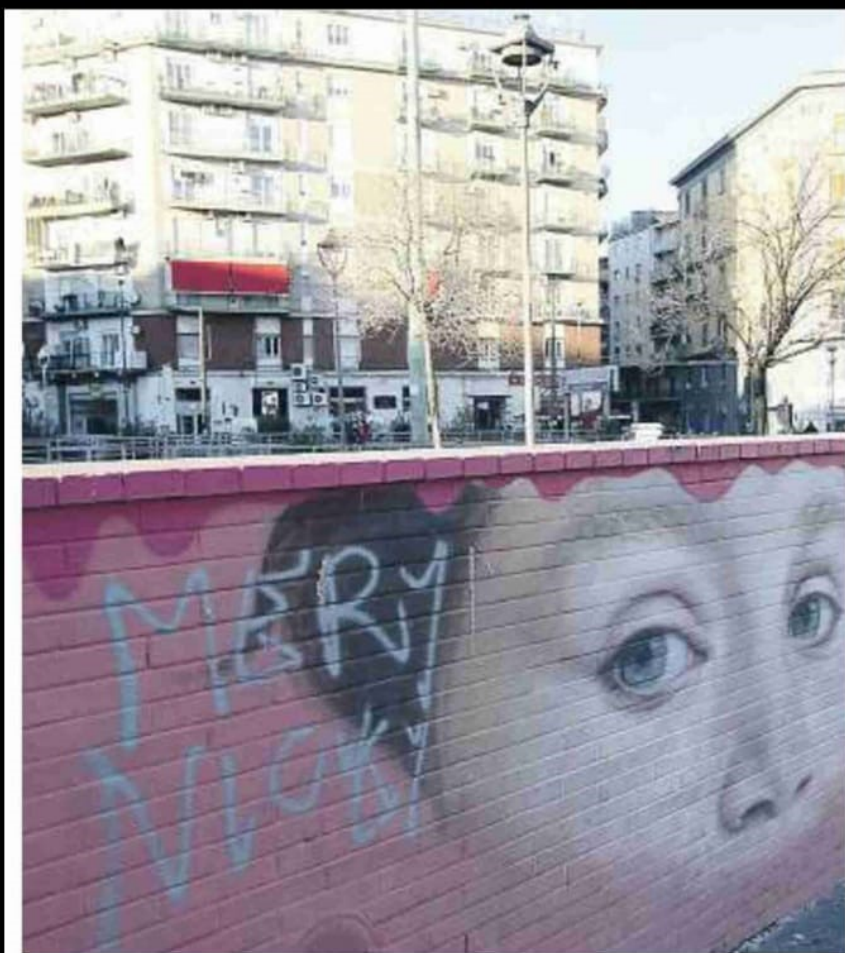
Estratto da pag. 21.28

Foglio 1/6

La bimba ferita dalla camorra

Noemi, murale imbrattato la madre: solito marciume

Melina Chiapparino a pag. 28



Il murale dedicato a Noemi in piazza Nazionale deturpato dai vandali Newfotosud



Telpress

Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

IL MATTINO
Napoli

Rassegna del: 03/02/22

Edizione del: 03/02/22

Estratto da pag. 21, 28

Foglio: 2/3

La città senza regole

Noemi, murale sfregiato la rabbia della mamma «È il solito marciume»

► Piazza Nazionale, ecco l'ultimo affronto ► Era stato inaugurato lo scorso maggio
oscenità sul disegno della piccola eroina «Solo gli altarini dei boss non rischiano»

LO SCEMPIO

Melina Chiapparino

Gli occhi grandi e azzurri di Noemi, ritratti sul murale in piazza Nazionale a Napoli, non ci sono più. Quel dipinto realizzato a pochi passi dal luogo in cui la bimba fu ferita gravemente da un proiettile, il 3 maggio 2019, durante un agguato di camorra, è stato completamente imbrattato. Lo sguardo dolce della piccola che nel ritratto trasmetteva tutta la tenerezza e la purezza dei suoi 4 anni, è stato ricoperto da vernice e alcuni disegni osceni. Oggi, Noemi costretta, suo malgrado, a diventare vittima innocente della camorra, continua a lottare quotidianamente per il suo futuro, conquistando piccoli successi con cure, terapie e un corsetto che deve indossare costantemente per camminare. Al suo fianco, la presenza tenace e instancabile dei genitori che ieri, alla notizia della vandalizzazione del murale, sono stati feriti ancora una volta.

LA MAMMA

«Con grande rammarico apprendo la notizia che il murale finora rispettato, dedicato a mia figlia Noemi, vittima della camorra è

stato vandalizzato». La mamma della piccola ha denunciato con queste parole, lo sfregio inflitto al dipinto degli artisti Giulia Salamone Noeyes e Vittorio Valiante che con il coordinamento di Inward, l'Osservatorio Nazionale sulla Creatività Urbana, avevano ritratto lo sguardo di Noemi. Sulla sua pagina facebook, ieri pomeriggio, Tania ha postato la foto del muro imbrattato definendolo «un gesto incivile del solito marciume che "sporca" da sempre la nostra città». E non è finita. Ancora parole di amarezza per lo scempio consumato ai danni di un'opera d'arte dall'enorme valore simbolico: «Con grande dispiacere e sdegno ancora una volta le vittime non vengono rispettate - si legge nel post affidato ai social - mentre in città "altarini" che inneggiano alla criminalità,

scritte di ogni genere che richiama la camorra, vengono gloricizzate e rispettate». Non è un caso che dalla vicenda della piccola, i suoi familiari (compresa la nonna della bimba anche lei ferita, seppur lievemente durante l'agguato), abbiano intrapreso una vera e propria battaglia riassunta così: «Non fermate il nostro impegno alla legalità. Siete la vergogna di Napoli».

IFATTI

Noemi fu ferita da un proiettile che le trapassò la colonna vertebrale e un polmone. «Il personale dell'ospedale Santobono le salvò la vita», come hanno detto in più occasioni i suoi genitori. La piccola stava passeggiando, mano nella mano con la nonna a piazza Nazionale, prima di finire vittima di uno dei 17 colpi di proiettile calibro 9, che vennero esplosi in

pieno giorno. Per quell'agguato di camorra, sono stati condannati i fratelli Antonio e Armando Del Re, incastrati dalle telecamere di sorveglianza mentre tentavano di colpire il loro vero obiettivo, il 32enne Salvatore Nurcaro. Fuori dai tribunali, la battaglia sociale contro la camorra ha intrapreso il significato simbolico della riqualificazione della piazza, e per questo, il 15 maggio 2021 fu inaugurate il murale.

LE REAZIONI



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Tel press

Servizi di Media Monitoring



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

IL MATTINO
Napoli

Rassegna del: 03/02/22

Edizione del: 03/02/22

Estratto da pag. 21, 28

Foglio 3/4

«L'iniziativa del murale fu promossa dai genitori della bambina con la Fondazione Polis della Regione Campania, il Comune di Napoli e la Quarta Municipalità», ha dichiarato Enrico Tedesco, segretario generale della Fondazione Polis che «con Noemi e la sua famiglia porta avanti un percorso di adozione sociale con un co-

stante affiancamento educativo, sociale e sanitario, al fine di contribuire a una crescita della bambina più sana e serena possibile». Da oggi cominceranno i sopralluoghi del personale della Fondazione con la quarta municipalità

che attraverso il suo presidente, Maria Caniglia ha definito lo sfregio «un atto che offende anche la sofferenza patita dalla bambina e dalla famiglia». «Mai è successo che un murale dedicato a un delinquente o a un boss sia stato sfregiato», ha fatto sapere Francesco Borrelli, consigliere regionale che d'accordo con «la mamma di Noemi quando afferma che per i camorristi e criminali il rispetto e la devozione non mancano mai». «Per le vittime e i bambini la strafottenza e la mancanza di attenzione sono prevalenti, mentre le famiglie dei delinquenti che hanno ridotto in fin di

vita la piccola Noemi pubblicano storie sui social dal carcere facendosi vedere allegri e senza mostrare alcun segno di pentimento», ha affermato Borrelli definendo Piazza Nazionale «terra di nessuno»..

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FERITA IN UN RAID
IN PIENO GIORNO
LA BAMBINA
È DIVENTATA ICONA
DELLA RESISTENZA
CONTRO LA CAMORRA**

**ESPLODE LO SDEGNO
DELLA SOCIETÀ CIVILE
BORRELLI (VERDI)
«TROPPIA TOLLERANZA
VERSO OGNI GENERE
DI ILLEGALITÀ»**



IL RAID In basso le scritte che hanno deturpato il murale in piazza Nazionale, qui sopra Noemi con la mamma NEWFOTOSUD R. ESPOSITO



Telpress

Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI



Dir. Resp. Maurizio Molinari

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 03/02/22

Edizione del: 03/02/22

Estratto da pag.: 1,5

Foglio: 1/2

INIZIATIVA DEL SINDACO MANFREDI

Comune, 350 giardinieri in più grazie al reddito di cittadinanza

di Alessio Gemma • a pagina 5

Arrivano 350 giardinieri in più pagati con il reddito di cittadinanza

Il Comune lancia i progetti di pubblica utilità. Manfredi: "Diamo dignità a queste persone. Ne impiegheremo fino a 500 anche nel sociale e nella cultura". L'assessora Marciani: "Per legge dovremo avviare al lavoro 36 mila beneficiari del sussidio"

di Alessio Gemma

«Da oggi diamo dignità a chi percepisce il reddito di cittadinanza. Dopo 10 anni di parole, e sappiamo dove siamo arrivati, abbiamo fatto una cosa concreta». È soddisfatto il sindaco Gaetano Manfredi, al punto da concedersi la stoccata alla vecchia amministrazione de Magistris. Sono 350 i percettori del reddito di cittadinanza che saranno impiegati dal Comune nella cura del verde: 50 affiancheranno i giardinieri in città e 300 saranno distribuiti nelle Municipalità per ripulire aiuole e parchi dai rifiuti. Partono così i "progetti di utilità collettiva", previsti dalla legge che istituì il sussidio caro ai Cinque stelle, e già contenuti in una delibera del 2020 approvata dalla vecchia giunta. Ma ora i percettori scendono in campo: il Comune investe nella formazione, non dà soldi ai nuovi lavoratori che beneficiano già del reddito. Obiettivo dichiarato dall'ex rettore: chiamare a raccolta fino a 500 percettori del reddito di cittadinanza allargando le attività ai settori del sociale, della cultura. «Ho incontrato in campagna elettorale tanti beneficiari del reddito di cittadinanza - racconta Manfredi - e tutti mi dicevano che volevano lavorare. Così rompiamo un approccio strumentale che vede il reddito di cittadinanza come una misura assistenziale per il Sud. Non è vero, le occasioni di lavoro sono tante. Queste persone si formano e hanno la possibilità di trovare poi un lavoro stabile. Intanto vengono incontro alla carenza di perso-

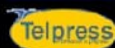
nale nella pubblica amministrazione, il vero problema del Paese che ora ripetono in tanti: mi fa piacere visto che io ne parlavo già mesi fa». Il Comune pubblica anche una manifestazione di interessi rivolta a enti del terzo settore, associazioni e fondazioni che volessero ospitare i percettori del reddito. «La legge di stabilità - spiega l'assessore al Lavoro Chiara Marciani - ci impone di dare occupazione a un terzo dei beneficiari del reddito. Significa che dovremo avviare 36 mila persone a lavori di pubblica utilità». Calcolando quindi un totale di 108 mila percettori del sussidio. «Certificheremo anche le loro competenze - spiega Marciani - in modo che sarà poi più semplice per loro inserirsi nel mondo del lavoro». Luca Trapanese, assessore al Welfare in quota M5s, sottolinea come «il reddito sia una misura di sostegno, grazie alla quale tante persone sono riuscite a sopravvivere durante la pandemia. Cercheremo di ampliarla i progetti di utilità collettiva con attività sociali rivolte ad anziani, disabili, bambini». È possibile impiegare i percettori fino a 16 ore a settimana. «La platea è stata analizzata ed è stata fatta una selezione con Anpal, l'agenzia nazionale per il lavoro», spiega Manfredi. Per ora i primi 50 sono destinati al centro polifunzionale di Soccavo per affiancare i giardinieri. «Ma costituiamo altre due sedi operative - spiega l'assessore al Verde Vincenzo Santagada - a Napoli centro e nell'area orientale in modo che le squadre di giardinieri possano lavo-

rare più vicine ai territori». Ieri il sindaco ha visitato spogliatoi e docce per i percettori nel centro di Soccavo. E ha approfittato, accompagnato da consiglieri comunali e municipali, per fare un giro nel polifunzionale. Sconfitto nel constatare il teatro/cinema al piano superiore chiuso tra macerie e lavori in stallo. «Dobbiamo fare qualcosa», ha sentenziato l'ex rettore. Poi un tour nella palestra "Mille culture" del campione di pugilato Patrizio Oliva e dell'olimpionico Diego Occhiuzzi. E visita alla server farm del Comune, il cervello informatico che controlla a Soccavo tutti i sistemi informativi dell'ente. «La sfida tecnologica è fondamentale - ha detto Manfredi a informatici e ingegneri del Comune - Faremo investimenti, li seguirò in prima persona. Col digitale possiamo migliorare la qualità dei servizi rivolta a cittadini, alle imprese, la gestione del traffico su cui stiamo lavorando. Conto molto su di voi».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Servizi di Media Monitoring

**La denuncia****Centro Direzionale, clochard bullizzato da una baby gang**

Dorme in una tenda di fortuna per ripararsi dal freddo in uno slargo del Centro direzionale, poi arrivano dei ragazzini che prendono la tenda a calci e pugni per fargli male e spaventarli. L'episodio - ricorrente - è stato segnalato con un filmato al consigliere regionale di Europa Verde, Francesco Borrelli. Un clochard bullizzato da ragazzini senza pietà. «Qui a piazza Salerno - racconta la testimone - c'è un povero senzatetto che ha messo una tenda per ripararsi. Questi ragazzini vanno a prenderlo a calci. Per chiamare le forze dell'ordine ho ripreso in ritardo e ciò non si vede». Poi, aggiunge la donna che ha assistito alla scena: «Sono riuscita a riprendere una

parte ancora peggiore, cioè quando lo trascinano fino alle scale quasi a farlo cadere ad un minimo movimento». La signora spiega di aver chiamato carabinieri e polizia senza avere alcuna risposta. «Mi chiedo, da giovane studentessa di medicina, cosa ha da offrire questo paese in più ad altri e perché mai, se non per gli affetti familiari, dovrei decidere di restare in questa giungla». Solo pochi giorni fa il consigliere Borrelli aveva segnalato un simile episodio a Miano. «Sembra - spiega l'esponente di Europa Verde - che il nuovo passatempo di questi ragazzi, incivili, maleducati e tendenti alla delinquenza, sia quello di bullizzare e prendere di mira i senzatetto. Si divertono a

deridere, infastidire, spaventare e minacciare chi è più sfortunato, chi è diverso da loro. Il problema clochard va gestito in maniera diversa da come si è fatto fin ad adesso, questo è vero, ma la dignità umana va sempre rispettata».



CONTRO LA CAPIONNA

IL CASO

Pino Neri

Assalto dei senzatetto in Municipio sindaco barricato, raffica di denunce

219. Un'occupazione eterna, resa possibile proprio grazie a un'assegnazione "provvisoria" firmata dal sindaco dell'epoca. Nove famiglie, nonni, mamme, nipoti, dovranno sgomberare da lì entro i primi di marzo. La giunta municipale vuole usare i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per riqualificare - e finalmente utilizzare - l'asilo mai inaugurato. E non vuole sentire ragioni. Ora che i soldi sono arrivati l'imperativo è aprire il cantiere. Ma c'è tanta rabbia. I destinatari del provvedimento non si considerano occupanti abusivi, perché i locali dell'asilo mai divenuto tale fu-

rono "assegnati" provvisoriamente, nel 1993, alle nove famiglie con tanto di provvedimento ufficiale del sindaco di quel momento, Franco Terracciano. «La commissione consiliare - si legge nel documento firmato da Terracciano e datato 21 giugno 1993 - vi assegna questi locali nell'attesa che il Comune acquisti gli alloggi in cui sarete successivamente trasferiti». Ma gli alloggi promessi non furono mai acquistati. E oggi non ci sono alternative: gli abitanti dell'asilo della vergogna dovranno andare via.

IL BOTTA E RISPOSTA

L'immobile sarà riqualificato insieme con l'area che circonda la super degradata 219, ma non i 310 alloggi cadenti, che però non fanno parte del progetto di risanamento perché - tiene a specificare il sindaco Pelliccia - questo finanziamento del Pnrr «non consente ai Comuni di costruire nuovi alloggi pubblici». L'avviso di sgombero è stato consegnato nei giorni



L'OCCUPAZIONE L'asilo mai nato e trasformato in abitazione

CON I FONDI DEL PNRR PARTE IL RECUPERO «MA NON SIAMO ABUSIVI CI MISE QUI IL COMUNE» LA REPLICA: VIOLENZA INGIUSTIFICABILE

scorsi dalla polizia municipale. E così nella città in cui l'abusivismo edilizio l'ha fatta da padrone, in cui sono migliaia gli appartamenti privati realizzati nei modi più svariati e "fantasiosi", un manipolo di senzatetto si ribella facendo riemergere antiche contraddizioni. «Questa sera ho vissuto uno dei momenti più tristi da quando

faccio il sindaco - ha scritto Pelliccia a proposito della protesta di lunedì - hanno tentato di sfondare a calci e pugni la porta del mio ufficio. La via del ripristino della legalità è tortuosa...». Azioni violente e come tali esecrabili ma, come detto, non si tratta di occupanti abusivi. «Mia madre - racconta Carmela Ibello, 23 anni, disoccupata - aveva 16 anni e un bambino in braccio, mio fratello, quando i politici del Comune, con tanto di documenti, le assegnarono questi locali già allora fatiscenti e inabitabili. Io sono nata qui dentro e ci abito. E c'è ancora mamma qui con me. Ci siamo dovuti costruire alla meglio il bagno, la cucina, tutto». «Alcuni dichiarano di essere stati collocati dal sindaco dell'epoca - rintuzza Pelliccia - senza però possedere nessun atto di assegnazione. Inoltre gli assistenti sociali hanno verificato che vivono in condizioni igieniche insostenibili per cui è stato notificato lo sgombero. Io comprendo lo stato di emergenza e di agitazione ma nulla giustifica questa violenza. Alcuni di loro alcune settimane fa hanno aggredito fisicamente l'usciera del Comune eludendo i controlli per raggiungere la mia persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASALNUOVO, TENSIONE DOPO LA NOTIFICA DELLO SGOMBERO A NOVE FAMIGLIE CHE OCCUPANO DA ANNI L'ASILO DELLA 219

IL CANTIERE

Il Comune ha avuto dal governo 7 milioni e mezzo di euro del Pnrr per la realizzazione di un progetto che risulta indigesto a un gruppo di senzatetto le cui varie generazioni si susseguono da trent'anni nel mai compiuto asilo nido del rione della ricostruzione, la